

Si è attestata al 46% l'affluenza alle urne di ieri, domenica 22 marzo, prima delle due giornate in cui è possibile votare per il referendum sulla riforma della magistratura. Il dato è alquanto disomogeneo, con differenze notevoli tra le Regioni: a registrare l'affluenza più alta è stata l'Emilia-Romagna (53,7%), seguita da Toscana (52,5%) e Lombardia (51,8%), mentre Sicilia (35%), Calabria (35,7%) e Campania (37,8%) segnano il dato più basso. Il dato è il più alto tra gli ultimi referendum realizzati in Italia: nel giugno 2025, per i referendum abrogativi, non raggiunse il 30%, mentre nel 2022 superò appena il 20%. Il dato rimane comunque ancora parziale: gli elettori potranno infatti recarsi alle urne anche oggi, lunedì 23 marzo, fino alle ore 15.

Il referendum è **confirmativo**, ovvero non è necessario raggiungere il quorum affinché il voto sia valido. I cittadini sono chiamati a votare per confermare la legge costituzionale n.253/2025, che intende riformare la magistratura - approvata in Parlamento con la maggioranza assoluta dei voti, ma che non ha raggiunto il quorum dei due terzi dei membri per ciascuna Camera, motivo per il quale è stato indetto il referendum. Votando "sì" si voterà a favore delle nuove disposizioni, che modificano sette articoli della Costituzione; con il "no" ci si opporrà alla riforma. Il voto **non influenzerà tempi ed efficienza amministrativa**, ma solamente la riorganizzazione delle modalità lavorative della magistratura.

Nel caso in cui **vincesse il Sì**, verrà istituito un Consiglio Superiore dei Giudici (magistrati giudicanti) e un Consiglio Superiore dei Pubblici Ministeri (magistrati requirenti), che si occuperanno del governo delle carriere. L'obiettivo dichiarato è quello di evitare sovrapposizioni tra funzioni amministrative e giurisdizionali. I Consigli sarebbero inoltre non più composti da giudici non eletti in modo diretto, bensì sorteggiati. Il cambio è stato proposto da Fratelli d'Italia, con l'obiettivo di superare le "correnti interne", ognuna delle quali ha una propria visione circa il ruolo della magistratura ed esercita un'influenza affinché quella visione sia dominante. I **sostenitori del No**, tuttavia, ritengono che il sorteggio dequalifichi l'istituzione, sollevando problemi di responsabilità e competenze, senza assicurare l'effettivo superamento delle correnti. Per comprendere ragioni del Sì e del No e cosa cambia in caso di vittoria di uno o dell'altro, vi rimandiamo al nostro [approfondimento](#) dedicato alla questione.



## **Valeria Casolaro**

Classe 1991, prima di iniziare l'attività di giornalista ha lavorato nel campo delle migrazioni e della violenza di genere. Collabora con L'Indipendente dal 2021, occupandosi di diritti, migrazioni e movimenti sociali.